

che sta nella formazione della nuova coscienza civile degli agenti dello Stato, vi è anche l'interesse del contribuente, che sente come la luce e la discussione sugli atti delle pubbliche amministrazioni sia la necessità suprema, la sola sua vera difesa da tutti i nasismi, da tutte le corruzioni. La libertà non esiste senza qualche danno; ma essa è anche la grande risanatrice, e i contribuenti lo sanno. Per questo io scrivevo il primo giorno all'onorevole Schanzer: la risposta ve la daranno le elezioni politiche.

Io non so se i poveri contadini di Biandrate, schiacciati oggi fra le pressioni del Governo e la influenza dei milioni conservatori, non so se basteranno a incarnare e rappresentare nell'urna questo grande interesse di moralizzazione delle amministrazioni italiane. Ma la questione è aperta: questioni come questa non si risolvono in un giorno: è il conflitto fra il *travet* servo del suo superior, e l'agente dello Stato, servo soltanto del paese.

So che queste sono parole, qui dentro, gettate al vento; e vi ringrazio di non avermi subissato cogli urli, come qualche amico vicino mi presagiva. Dati i pregiudizii che esistono in questa materia, voi mi usate cortesia. Io non so quanti colleghi mi dicevano amichevolmente questa mattina:

« Per carità, coll'aria che tira, non inferorarti troppo in questa questione Campanozzi; questo non ti gioverebbe ».

Onorevoli colleghi, io non sono qui per giovare a me stesso!

Dieci o dodici anni fa, gli stessi sentimenti, che vi animano oggi di fronte al movimento degli impiegati, la più parte di voi li nutrivano pel movimento di organizzazione operaia, considerata anch'essa una sovversione, un pericolo, un delitto. Non avete che da guardarvi indietro con sincerità per ammetterlo. Oggi non vi par più vero. I difensori di quel movimento vi apparivano sobillatori — era la parola — e nemici dello Stato. Uomini, non propriamente delinquenti, come il Cabrini ed io e tanti altri di noi, erano proposti per il domicilio coatto! Sono passati pochi anni: noi non abbiamo in nulla mutato; ma quasi tutti voi, senza neppure avvedervene, avete mutato!..

CALISSANO. ...Vi abbiamo difeso fin d'allora!..

TURATI. Tanto ci avete difeso che ci avete mandati anche in galera!.. (*Rumori*).

Ma, per carità, non risuscitiamo questioni, vecchie, superate, antipatiche: noi

siamo ormai cento volte riconciliati col passato, col presente e coll'avvenire; domandiamo che voi pure vi conciliate un poco con l'avvenire!..

Ebbene, l'onorevole Giolitti un bel giorno capì; capì molte cose. Fu quando io lo promossi a Cavour... più tardi dovetti, mio malgrado, destituirlo... (*ilarità*) ma il suo capire arrivò fino ai cancelli dell'ufficio, e non seppe andare più in là.

Ora io ho tanta fede nello spirito evolutivo di Giovanni Giolitti, che dubito perfino che egli possa un giorno capire anche quello che finora non ha capito! Per adesso egli rifà, in questo campo, quello che l'onorevole Pelloux, buonanima, faceva al tempo suo, di fronte al movimento operaio. Avete vietato perfino il comizio di protesta degli impiegati di Perugia, con questa motivazione: che indire un comizio per il caso Campanozzi è eccitare (nientemeno!) alla resistenza alla legge!..

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veramente non l'ho scritta io quella motivazione!.. (*ilarità*).

TURATI. Oh! lo so!.. Lei l'avrebbe scritta con un po' più di spirito. Ma è la logica vostra che, scendendo per li rami, si impose a quel vostro prefetto. È eccitare alla resistenza alla legge e sostituire la piazza alla giustizia amministrativa. Testuale. Era l'identico ragionare dei decreti di Crispi e di Pelloux, quando ci si mandava in carcere perchè protestavamo contro certe inique condanne, quelle per esempio dell'onorevole De Felice e dei suoi compagni, e ci si accusava per ciò di apologia di reato.

Or bene, fra cinque anni, non domando di più, voi avrete molto mutato anche sul problema che ora abbiamo trattato. Ho detto cinque anni; nel secolo dell'elettricità dubito di essere statotroppo pessimista: forse anche prima! (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. (*Segni d'attenzione*) Onorevoli colleghi, in attesa che l'onorevole presidente del Consiglio prenda la parola per parlare intorno all'applicazione della legge sullo stato giuridico, consentite a me, come autore del provvedimento che si discute, di dare agli onorevoli interpellanti e a voi alcune spiegazioni e di esporre brevissime considerazioni che credo da parte mia necessarie e doverose, impe-